Il dibattito congressuale democristiano

A GROSSETO PERDITA SECCA DELLA CORRENTE FANFANIANA

Il gruppo ha raccolto il 42 % dei voti rispetto al 63 % del precedente congresso Il successo della sinistra — Orientamenti interessanti e nuove prospettive di azione

VIAREGGIO, 30.

Fine del fanfanismo e di tutto quello che ciò ha significato nell'impostazione ideologica e nella prassi politica?

Questo è l'interrogativo che si pone alla luce dei risultati finali scaturiti dalle votazioni svoltesi nelle sezioni democristiane della provincia di Grosseto in preparazione del congresso regionale. Il dibattito congressuale ha investito oltre cinquemila iscritti, in rappresentanza di 4 mila voti divisi in quattro correnti, che saranno portati al consesso regionale.

Il dato emergente dallo scrutinio dei voti è quello riguardante il ridimensionamento del gruppo dirigente fanfaniano, dell'apparato di partito che, presentatosi nella battaglia con la propria lista (n. 4) denominata «Iniziativa per l'unità» ha raccolto il 42,3% dei voti rispetto al 63% del precedente congresso.

Una perdita secca del 21% che è dovuta, a detta del segretario provinciale della DC, Luciano Migliorini, alla crisi della corrente degli amici che si sono sempre riconosciuti nelle posizioni del sen. Fanfani. Un riconoscimento di fatto di processi nuovi aperti anche all'interno della DC grossetana prima, durante e dopo il 12 maggio 1974 e il 15 giugno 1975. Fatti e situazioni che avevano trovato nello scontro paralizzante dei gruppi rigidamente costituiti obiettive condizioni per aprire brecce disgreganti e di scomposizione nella maggioranza.

Un episodio significativo è rappresentato dalla dura lotta svoltasi per la nomina delle candidature al Consiglio regionale. Di fronte ad un giudizio positivo sull'operato del consigliere regionale Dondolini, espresso dal gruppo consiliare regionale dc, i fanfaniani grossetani, con una imposizione che contrastava anche con gli orientamenti di un vasto settore della base, portarono candidato l'attuale consigliere regionale Pier Giorgio Franci, fino al 15 giugno segretario provinciale. E' stato questo scontro, duro e drammatico, oltre ai processi politici maturati in Maremma che dà la misura del travaglio e dell'affanno che attraversa questa corrente e in larga misura la DC, nel suo complesso. Infatti, è stata proprio la lista n. 3, che si definisce del MIP che si richiama ai dorotei e ad Andreotti, in cui si ritrova il dott. Dondolini, quella che ha riscosso il 30% dei voti rispetto al 18% del precedente congresso. Di notevole rilievo il risultato conseguito dalla lista n. 2 comprendente correnti di Forze nuove e Base che con la denominazione «nell'unità nel rinnovamento» si richiama a Zaccagnini e alla sua impostazione.

Un risultato, quello della sinistra del partito, che ha visto convergere i gruppi dei cattolici democratici e delle ACLI, che si aggira sul 18% dei voti; un 5% in più rispetto al passato. Un 10% è andato alla lista n. 1, la lista cosiddetta degli arbitri come qualche maligno la denomina, in quanto la capeggia il prof. Bellettini, commissario provinciale della CAF. Chissà se questa lista con il suo 10% avrà veramente una funzione di arbitro della situazione. A detta del suo capo corrente il gruppo non si identifica con le posizioni di nessun altro, ma è pronto a dare il contributo per il consolidamento delle istituzioni democratiche! C'è da dire a proposito che il prof. Bellettini nel precedente congresso era schierato tra i «fanfaniani» di ferro e non sappiamo su quale altra sponda si andrà ad attestare.

In sostanza nella DC maremmana è molto sentita la necessità di vedere volti nuovi alla direzione e gestione politica del partito, di acquistare credibilità verso le forze politiche, sociali e culturali. Anche il superamento dello scontro ideologico e dell'integralismo è il punto sottolineato come base del rilancio del dibattito politico e ideale attraverso una proiezione esterna in grado di riallacciare rapporti con i ceti sociali più diversi. In merito all'atteggiamento della DC sui rapporti con le maggioranze di sinistra alla guida degli enti locali, si registrano e colgono toni e impostazioni «elastiche» che trovano un loro punto di aggancio, indubbiamente nella gravità della situazione economica e sociale della provincia dove non viene escluso sulla base di un confronto sui contenuti, il dialogo con le altre forze politiche fondamentali.

Sono orientamenti interessanti che però non significano ancora una nuova linea di rinnovamento del partito, una diversa collocazione politica: una nuova riconquistata identità sul filone della Resistenza, popolare e progressista. Tutto ciò è certamente presente e ben lo evidenziano gli stessi risultati congressuali. Spetta perciò ora alle forze più avanzate, in stretto collegamento con le autentiche istanze che provengono dalla base, dare sbocchi positivi e costruttivi per porsi in modo radicalmente diverso davanti ai problemi reali della società.

Paolo Ziviani

Con l'obiettivo di sostituire l'attuale segreteria

A Viareggio si affacciano le nuove forze della DC

Una logorante direzione politica in mano a Togni - La sinistra dc tenta di mutare gli equilibri interni - Tre casi emblematici - Pesanti contrasti che rivelano incertezze

VIAREGGIO, 30.

Il 15 giugno ha rappresentato per il mondo cattolico viareggino un momento di grande chiarificazione e maturazione politica: da una parte, la netta sconfitta della DC del notabile Togni, rappresentato a Viareggio dalla segreteria del nipote dott. Cima, e dall'altra la massiccia confluenza di voti cattolici nelle liste di sinistra.

L'avvento della segreteria Zaccagnini rappresenta per la sinistra dc viareggina uno sbocco imprevisto alla crisi: sulla scia dei risultati del Comitato Nazionale di luglio della DC, anche a Viareggio viene tentata la sostituzione della segreteria Cima.

E' da questo momento che si avvia lo scontro interno alla Dc tra tra segreteria e gruppo consiliare: il disegno di morotei, Forze nuove e Base di mutare gli attuali equilibri interni al partito, in mano ai «togniani», facendo leva sul gruppo consiliare si rivela più lungo e complesso, ma forse maggiormente carico di possibilità vincenti.

Questa strategia segna intanto tre tappe fondamentali: 1) la restaurazione di rapporti con le Acli; 2) il convegno viareggino sui problemi della città; 3) il caso del consigliere Benedetti.

Per quanto riguarda la prima tappa, si assiste ad un mutato atteggiamento tra Dc e Acli: in agosto avviene un incontro tra la sinistra Dc, capeggiata dall'ex consigliere regionale Carlo Barsanti, e la presidenza delle Acli. Da parte dc si riconosce l'importanza di un nuovo rapporto con la società civile, ed in particolare con le Acli (almeno per quanto riguarda Viareggio), in cui molti dc chiedono subito di militare: si chiede in conclusione l'apporto autonomo ma costruttivo delle Acli alla vittoria nella Dc, della linea Zaccagnini.

La presidenza aclista, pur riaffermando la propria autonomia da qualunque forza politica, afferma di essere molto interessata alle novità emergenti nel partito dello scudo crociato.

La segreteria Zaccagnini diventa quindi un punto di incontro tra la Dc e le Acli: obbiettivo primario rimane la sconfitta della segreteria Cima e il mutamento radicale della linea.

Ma una risposta più articolata alle «avances» della sinistra dc, viene data dalle Acli in un articolo comparso nella cronaca locale della *Nazione*, a firma del presidente Lancisi, il quale, riaffermando la positività della segreteria Zaccagnini, giudica inadeguata la posizione nei confronti della questione comunista e indica nella strategia del compromesso storico la strada per far uscire il paese dalla grave crisi. La risposta della Dc non si fa attendere. Sul giornale appare la replica della segreteria che agisce attraverso una sezione del movimento giovanile: attacco pesante ed irrazionale ai comunisti.

Il convegno cittadino sui problemi della città, organizzato dalla segreteria e presieduto da Togni e da Butini, rappresenta la prima grande occasione per l'attacco delle correnti di sinistra dc all'attuale segreteria viareggina. Vi è una serie di interventi attraverso i quali, seppur in modo caotico, si esprime un duro attacco alla gestione del partito a Viareggio.

Soprattutto Barsanti, dopo aver ripetuto più volte l'invito alla segreteria Cima — giudicata responsabile della batosta viareggina — a rassegnare le proprie dimissioni, introduce nel dibattito alcuni interessanti spunti.

L'intervento del presidente delle Acli riceve i rimproveri di Togni («il suo intervento è stato inopportuno»), ai quali si contrappongono gli applausi di tutti i partecipanti al convegno. L'episodio isola completamente la segreteria, seduta al tavolo della presidenza: Lancisi riceve le scuse degli esponenti di tutte le correnti.

Ma il convegno, seppure interessante, non fotografa l'intera dialettica interna alla Dc: infatti dei notabili dorotei nessuno interviene, e il loro atteggiamento (essenziale per la caduta della segreteria) rimane inespresso.

Il «caso Benedetti» rivela, come abbiamo già sottolineato, lo scontro tra la segreteria e il gruppo consiliare della DC. Benedetti si dimette pubblicamente da consigliere, per protesta nei confronti di alcuni consiglieri della Dc, favorevoli alla revisione del piano di attuazione della «167 nella zona di Torre del Lago».

Il Consiglio comunale respinge la dimissione; la segreteria della Dc l'accetta. Benedetti, incerto sul da farsi, riceve la visita di Cima, che lo consiglia a respingere l'invito del Consiglio comunale a ritirare le proprie dimissioni; e Benedetti, su consiglio della sinistra e degli amici delle Acli, ritorna tuttavia sui banchi del Consiglio comunale: il suo ritorno è una sconfessione palese della mozione della maggioranza del partito, favorevole all'accettazione delle sue dimissioni.

Il primo «round» tra gruppo consiliare e segreteria è stato vinto dai primi. Ma la partita è ancora aperta: quello che è certo è che il potere di Togni si sta sgretolando, seppure lentamente: non avendo più presa nel gruppo consiliare il margine di manovra si assottiglia e nuovi processi si innescano.

E' chiaro che se si sono aperti processi importanti all'interno del partito democristiano viareggino rimane, per il tipo di iniziativa ancora timida ed insufficiente delle componenti democratiche, un grosso interrogativo circa lo orientamento e la gestione del partito a Viareggio. I contrasti tra gruppo consigliare e comitato comunale, tra le varie sezioni viareggine della Dc e pure tra esponenti del lo stesso gruppo consiliare, rivela incertezza, confusione e soprattutto dimostra che la revisione e le analisi che le forze democratiche hanno iniziato dopo il 15 giugno ancora è parziale ed insufficiente.

Nicio Vitelli

Un documento sui gravi aspetti della crisi

Incontro fra i sindacati e il comune di Livorno

Necessità di estendere il dibattito fra i cittadini e tutte le categorie dei lavoratori - Dalla lotta per l'occupazione agli interventi per i servizi sociali

LIVORNO, 30.

Dall'incontro tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali è scaturita una convergenza di fondo sui principali problemi del paese e precise indicazioni per corrispondere all'esigenza di aprire un largo dibattito tra i cittadini, tra gli organismi rappresentativi delle varie categorie e nei consigli di quartiere sul complesso delle gravi questioni che ozzi sono sul tappeto e per esprimere iniziative concrete a sostegno delle piattaforme contrattuali.

Nel comunicato finale, steso al termine dell'incontro, si legge infatti che «è stata riaffermata la precisa volontà di dibattere la tematica del mondo del lavoro con tutta l'opinione pubblica attraverso la partecipazione concreta nei consigli di quartiere, con l'apporto costruttivo e sollecitatore delle assemblee popolari, e le consultazioni con i partiti, gli enti e le organizzazioni economiche, gli organismi studenteschi ecc. allo scopo di approfondire e discutere fra l'altro i seguenti fondamentali problemi: controllo degli investimenti, riconversione industriale, ristrutturazione delle aziende e dei servizi, salvaguardia dei livelli occupazionali, mobilità del lavoro, disoccupazione (specialmente giovanile e femminile), rilancio dell'agricoltura, riduzione dell'evasione fiscale, nuova disciplina urbanistica, una programmata politica dei consumi sociali, un diverso ruolo delle partecipazioni statali, un consolidamento del peso e della funzione della piccola e media industria, la selezione del credito. Tutto ciò per l'avvio di una nuova politica finalizzata ad un diverso sviluppo».

All'incontro erano presenti il sindaco Nunnipieri, il vice sindaco Magonza, l'assessore al bilancio e alla programmazione Tanda ed i rappresentanti del consiglio di zona Livorno Collesalvetti, nonché numerosi membri delle segreterie FIM, FLC, Bancari, edili, enti locali e delegati di alcune fabbriche cittadine.

Nel documento, che ha affrontato anche problemi connessi alla grave crisi politica di cui si avvertono una rapida conclusione si legge inoltre che «la discussione ha verificato un'ampia convergenza ed un interesse comune riguardo ai temi che stanno al centro della battaglia contrattuale, la quale prevede la risoluzione di problemi che rivestono di notevolissima importanza, come nel documento programmatico presentato recentemente dalla amministrazione comunale, ed indiscutibili nella casa, scuola, salute, trasporti e risanamento ambientale sui quali e sulle rivendicazioni del movimento sindacale «sono stati assunti precisi impegni per un articolato dibattito in un'apposita seduta del consiglio comunale.

SCAFFALI COMPONIBILI IN LAMIERA

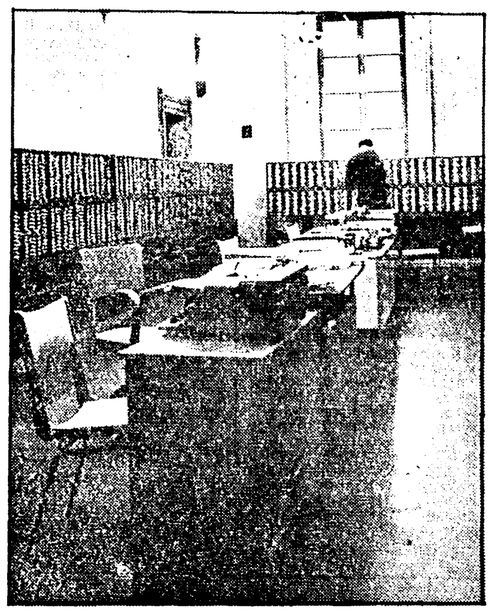
plastificata, utili a tutti e dappertutto, pronti in varie misure. Assortimento mobili ufficio. Sconti speciali fino al 15 marzo.

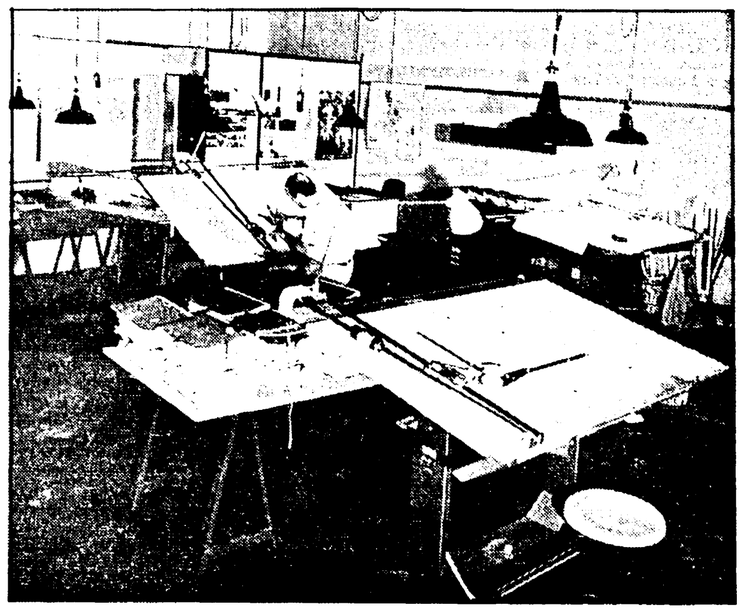
MZ Via Ponte alle Mosse, 41-43 r. Tel. 47 42 02 - 50144 - FIRENZE

Si apre ad Arezzo un convegno organizzato dal PCI

La battaglia per i poteri locali e la ristrutturazione dei servizi

Si traduce in concreto l'impegno per un «nuovo modo di governare» - Riforma dello Stato e risanamento della pubblica amministrazione Un confronto serrato tra le forze politiche e sociali democratiche di fronte alla crisi - Le questioni della delega e del decentramento





L'anagrafe di Arezzo, a sinistra e, a destra, la sala disegnatori dell'assessorato all'urbanistica

AREZZO, 30.

La questione della «ristrutturazione dei servizi» degli enti locali, considerati alla luce del nuovo contratto nazionale dei dipendenti e inserita nel quadro più vasto della lotta per una generale ridefinizione dello stato e delle sue istituzioni, sta tornando ad Arezzo al centro del dibattito politico.

Il tema non è certamente nuovo: affonda anzi le sue radici nell'incessante battaglia condotta dalle forze popolari per il rafforzamento delle autonomie locali e per l'adeguamento continuo degli organi di governo centrali e periferici alle molteplici esigenze di una società in rapida trasformazione. Lo elemento di novità, fortemente presente nel convegno che i comunisti aretini hanno organizzato per sabato 31 gennaio sul tema «La ristrutturazione degli enti locali nella prospettiva della riforma dello stato», è dato essenzialmente da due fattori che fanno assumere alla questione uno spessore politico più rilevante di quanto non sia accaduto in passato.

In primo luogo la presenza di un impegno, sugellato dallo straordinario successo dell'ultima consultazione elettorale, verso un «modo nuovo di amministrare» che esalti la partecipazione dei lavoratori alle scelte, ammoderni e razionalizzi le prestazioni privilegiando i consumi sociali, trasformi l'ente locale da semplice erogatore di servizi in un autentico strumento di autogoverno delle masse popolari.

Parallelamente (ed ecco il secondo elemento di attualità) il convegno sulla ristrutturazione di svolge in un momento che vede il movimento operaio ed il nostro partito indirizzare la loro attenzione — proprio sulla scia del 15 giugno — verso la riforma dello stato, il risanamento della pubblica amministrazione, la rivitalizzazione di quelle istituzioni democratiche che trent'anni di governo democristiano hanno mortificato e corrotto.

Un momento di dibattito

Il convegno dei comunisti aretini, che si articolerà in una relazione introduttiva del compagno Menotti Galeotti, assessore al personale del comune di Arezzo, e in una serie di comunicazioni, a cui seguiranno la discussione e le conclusioni dell'assessore regionale Pollini, intende costituire un momento di dibattito pubblico, aperto ad un confronto serio e serrato con le altre forze politiche e sociali di ispirazione democratica, di cui vuole stimolare la convergenza sui problemi generali e specifici oggi sul tappeto.

Nella situazione di crisi e di incertezza in cui si viene a calare, questa iniziativa non poteva non collocare al centro dell'attenzione i temi centrali dello scontro politico aperto nel paese: dalla travagliata ricerca di una soluzione di governo che la DC non riesce più a determinare alla battaglia per respingere l'ipotesi di elezioni anticipate dal corretto funzionamento del parlamento alla «crisi di identità» che attraversano le stesse istituzioni elettive. Certamente, di fronte ad un tentativo di riflessione attenta sulla collocazione delle istituzioni centrali e periferiche, sul loro rinnovamento e sulle prospettive che ad esse si aprono, non mancano di presentarsi difficoltà di vario genere dovute in primo luogo alla indeterminatezza del quadro di riferimento. Ma se questa situazione trae origine da una cronica carenza legislativa e giuridica, da una concezione della «cosa pubblica» tutto sommato profondamente antidemocratica (basti pensare alla costante mortificazione delle autonomie locali, al soffocante centralismo dello stato, ad una «gestione» del governo che scavalca i legittimi poteri del parlamento e delle regioni), non mancano, pur nella generale incertezza, i processi positivi ed innovatori.

L'entrata in funzione delle regioni, l'affiorare di nuovi livelli di aggregazione sovracomunali (comunità montane, comprensori, consorzi socio-sanitari, distretti scolastici, ecc.) stanno formando nel corpo dello stato un nuovo tessuto democratico, partecipato e pluralistico, che può investire la tendenza alla disgregazione, frenare e sanare i processi di deterioramento presenti nell'apparato pubblico tradizionale

Riconsiderazione del ruolo

E' chiaro che di fronte ad un processo di queste dimensioni e di questa complessità si pone agli enti locali, che pure ne sono attivi protagonisti, la necessità di una riconsiderazione della propria collocazione, dei propri poteri e del proprio funzionamento.

Non v'è dubbio, d'altra parte, che sarebbe estremamente ingenuo sovrapporre modelli ideali alla realtà odierna, anche se essa si presenta in rapido movimento. Il compito delle forze democratiche, e soprattutto di quelle chiamate ad assumere responsabilità di governo locale — ecco il tema centrale del convegno — è quello di introdurre elementi di novità tali da aprire spazi e processi che consentano di avanzare verso un obiettivo obbligato: l'allargamento della democrazia reale, della partecipazione, della responsabilità.

Ma come si calano questi obiettivi nella concreta realtà istituzionale aretina e toscana? In primo luogo facendo dell'ente locale il «destinatario privilegiato» dei poteri e delle competenze che la Regione deve delegare, affidando nel contempo alla provincia compiti di promozione, coordinamento e programmazione e passando agli organismi sovracomunali il compito della gestione degli specifici settori di intervento (la sanità, la scuola, l'agricoltura, ecc.). In questo quadro la «ristrutturazione» degli enti locali diventa funzionale al ruolo, ai programmi, agli indirizzi politici ed economici che la collettività si è data.

La riorganizzazione degli uffici e dei servizi su una base di maggiore efficienza e razionalità, lungi dal realizzarsi in senso tecnocratico (e in definitiva funzionale ad una gestione autoritaria e corporativa del potere), apre nuovi spazi alla responsabilizzazione dello stesso personale, al lavoro di gruppo, alla collegialità delle decisioni.

L'introduzione di modelli organizzativi nuovi, come i dipartimenti, permette di aggregare tra loro uffici e settori omogenei rispetto ai bisogni delle popolazioni e di garantire servizi qualitativamente superiori. Il decentramento ai consigli di quartiere della gestione dei servizi ed il conferimento di reali poteri di intervento innesca un processo di verifica e di consultazione estremamente fecondo. L'assegnazione, infine, della qualifica funzionale al personale degli enti e la sua mobilità consentono di valorizzarne le prestazioni e di restringere, senza ampliare ulteriormente gli organi, le aree di inefficienza o di ritardo.

Sarà compito del convegno aprire un dibattito su questi temi e «mettere loro le gambe» traducendoli in concrete scelte operative, sia a livello politico che amministrativo. Un compito, questo, che richiederà altri momenti di analisi e di confronto, e dovrà vedere impegnate in prima persona tutte le forze democratiche aretine.

Franco Rossi

LIVORNO - Si apre la campagna congressuale del PCI

Nuova forza e nuove responsabilità

Successo del tesseramento - Assemblee in 96 sezioni - I temi del dibattito - Aumenta la presenza femminile - L'iniziativa nei quartieri e nelle frazioni - Positivi risultati a Livorno-città

LIVORNO, 30

Si apre nella provincia di Livorno la campagna dei congressi annuali delle sezioni del Partito Comunista, avendo come punti di riferimento essenziali la situazione politico-economica del paese, il ruolo che ai comunisti spetta per risolvere in positivo la grave crisi attuale, la conferenza regionale del partito prevista per la fine di febbraio.

La convocazione dei congressi che interessa 96 sezioni, in tutta la provincia e 31670 tesserati non è quindi un semplice obbligo statutario, né tantomeno una pura riflessione interna. Importanti avvenimenti verificatisi nel corso del 1975, come il voto del 15 giugno, le aspettative nuove emerse nel paese e la particolare gravità della crisi esigono un più elevato ed esteso livello di azione dell'organizzazione comunista, che ha, di fronte a sé, il compito di corrispondere con un salto di qualità ai compiti nuovi.

La sezione comunista viene quindi chiamata a riconfermare ed accrescere il suo ruolo decisivo di struttura portante del rapporto del partito con le masse, favorendo l'azione degli strati sociali colpiti dalla crisi verso una politica di profondo rinnovamento della società, dell'economia, dello stato.

Occorre quindi che il lavoro della sezione sia rivolto alla dimensione del quartiere, della frazione, del paese favorendo l'iniziativa autonoma dei gruppi consiliari presenti nei consigli di quartiere, ricercando e sviluppando nei rapporti con le altre forze politiche democratiche, il senso della politica unitaria propria del partito.

I congressi si aprono in un momento di grande impegno in cui si registrano successi nella campagna di tesseramento e reclutamento 1976. Sono 29.061 i tesserati al PCI nella nostra provincia al 21 gennaio, rispetto ai 27.072 della stessa data del 1975, pari al 91,76%; 7850 sono le donne iscritte fino a questa data, 761 in più. Si sono iscritti per la prima volta 912 compagni di cui 264 donne mentre le sezioni che hanno raggiunto e superato il 100% sono 34 rispetto alle 24 della stessa data del 1975.

Livorno-città registra, a sua volta, positivi risultati: sempre al 21 gennaio gli iscritti sono 14.514 (546 in più), pari al 90,3%. L'adesione al partito di 441 nuovi compagni. Di notevole valore è il contributo finanziario versato per il rinnovo delle tessere, pari a 71.400.685 lire, cioè l'80,66% degli obiettivi proposti.

GIOIA DEL BIMBO

Da dodici anni sinonimo di:

QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI

FIRENZE - Via Campofiore, 108 (angolo Via G. Lanza) - Telefono 671.800

DIETRO DUE PICCOLE VETRINE UN GRANDE LOCALE ED UN ENORME ASSORTIMENTO

SABATO 31 GENNAIO

invitiamo clienti ed amici a visitare i rinnovati locali di Via Campofiore e la nuova mostra di Via Giovanni Lanza n. 71 R

GIOIA DEL BIMBO

Dodici anni di attività hanno portato la Gioia del Bimbo ad uno dei più alti gradi di specializzazione nella ns. Regione per quanto riguarda i settori: premaman, corredini, carrozzine, lettini, mobili e tutto quanto si attiene alla prima infanzia; abbigliamento, giocattoli, in breve tutto quanto interessa la mamma dal periodo di gravidanza ed il bambino fino ai 12-13 anni di età. Dal 1964 ad oggi il principale obbiettivo della Gioia del Bimbo è stato un continuo sviluppo del lavoro a favore di prezzi sempre più bassi. Con questa ultima trasformazione e razionalizzazione dei locali, attraverso più efficienti sistemi di vendita, saranno raggiunti nel 1976 livelli di prezzi più bassi di quelli praticati nel '75 che erano già concorrenziali. Invitiamo tutti i lettori a visitare i ns. grandi locali al piano superiore ed inferiore, e constatare di persone quanto detto sopra. Solo oggi saranno praticati ulteriori sconti e verrà offerto a tutti i visitatori un simpatico omaggio.

Hanno collaborato alla realizzazione ed all'ampliamento dei locali: la Ditta Goretti Bruno per quanto riguarda il rivestimento in moquette delle migliori marche; la Ditta Trallori Bruno con un'impianto elettrico e di filodiffusione pratico e razionale; la Ditta Piccolo Vincenzo con mobili componibili in legno e laminato plastico su misura; la Ditta Sani Mario per quanto riguarda la realizzazione delle strutture metalliche e in alluminio anodizzato, ed infine la Ditta Fezzi Romano il quale ha curato tutte le strutture murarie e l'imbiancatura dei locali.

Sani Mario — Strutture metalliche — Via Del Salviatino 8 — Tel. 601503 - Firenze

Trallori Bruno — Impianti elettrici — Via del Mezzetta 2-E-R — Tel. 603930 - Firenze

Goretti Bruno — Moquettes — Via Mannelli 149-A — Tel. 588795 - Firenze

Piccolo Vincenzo — Arredamenti in legno — Via Del Salviatino 10 — Tel. 607558 - Firenze

Fezzi Romano — Restauri - Imbiancatura Verniciature Manutenzioni edili — Via Garibaldi, 63 - Tel. 838025 DICOMANO (Firenze)